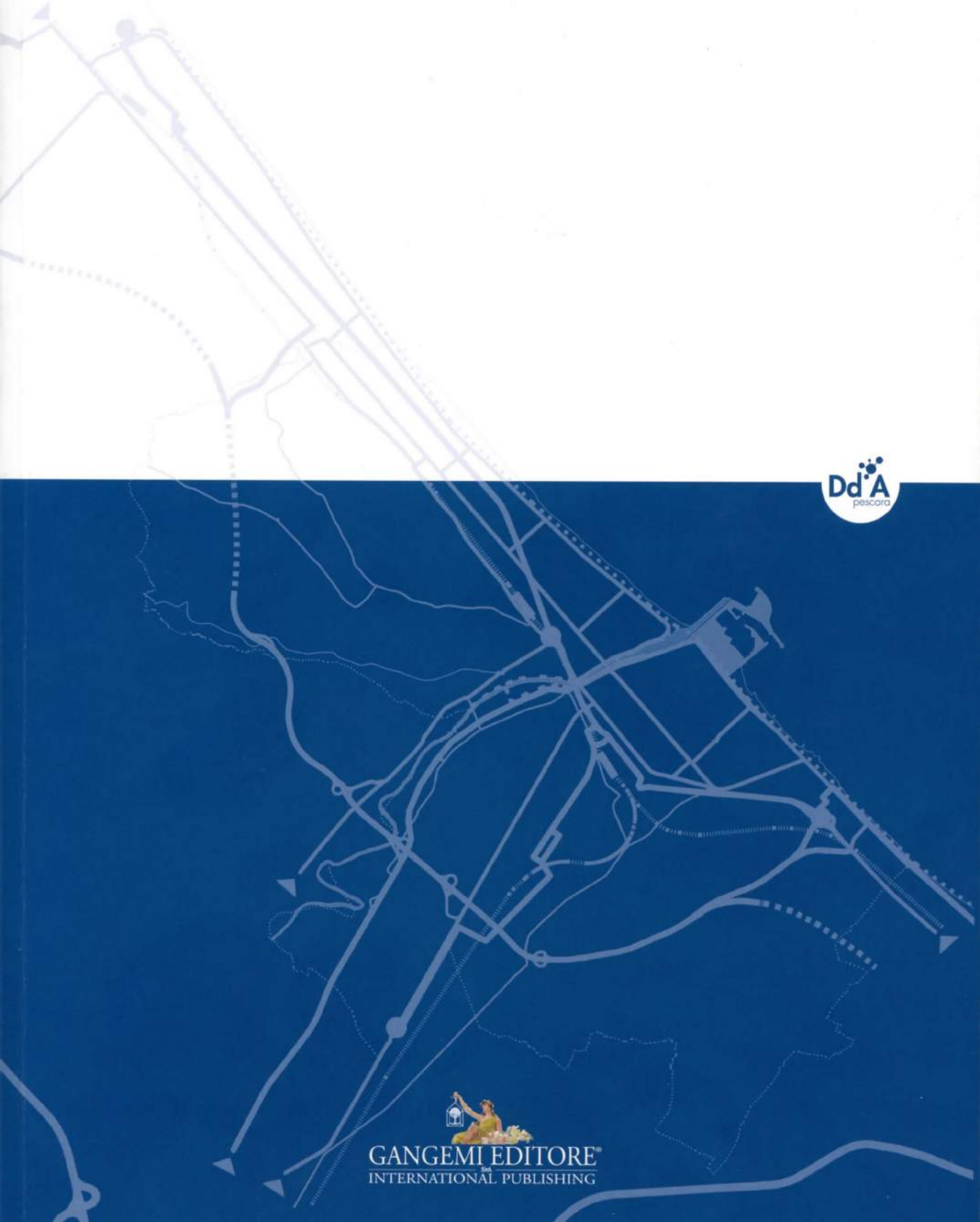
VERSOPESCARA2027

vision e summer school



GANGEMI EDITORE
INTERNATIONAL PUBLISHING

Collana STUDI E RICERCHE DI ARCHITETTURA

Raccoglie opere collettive, saggi e ricerche relative all'architettura, all'ambiente e al territorio negli aspetti della progettazione, conservazione, rappresentazione e design.

The ARCHITECTURAL STUDIES AND RESEARCHES Series - The series includes collective works, essays and architectural, environmental and territorial studies focusing on planning, conservation, representation and design.

Collection ÉTUDES ET RECHERCHES EN ARCHITECTURE - La collection propose des ouvrages collectifs, des essais et des recherches dans les domaines de l'architecture, de l'environnement et du territoire, abordés sous l'angle de la projetation, de la conservation, de la représentation et du design.

Direttore Paolo Fusero

piano della collana:
vol. I Verso Pescara 2027_1
vol. II Verso Pescara 2027_2
vol. III Atlante della palazzina a Pescara
vol. IV Design e innovazione tecnologica
vol. V Reti fluviali
vol. VI Reti della mobilità sostenibile
vol. VII Sostenibilità e progetto. Il caso di Montesilvano

Comitato scientifico
Pilar Chías Navarro (Universidad de Alcalà),
Romano Del Nord (Università degli Studi di Firenze),
Patrizia Gabellini (Politecnico di Milano),
Marco Gaiani (Alma Mater Studiorum Università di Bologna),
Anna Geppert (Université Paris-Sorbonne),
Rama Gheerawo (Royal College of Art),
Eric Haldenby (University of Waterloo),
Fernando Marias (Universidad Autónoma de Madrid),
Marco Rosario Nobile (Università degli Studi di Palermo),
Franco Purini (Sapienza Università di Roma),
Stefano Stanghellini (Università IUAV di Venezia)

Comitato editoriale
Piergiacomo Bucciarelli, Sebastiano Carbonara, Michele Di Sivo, Valter Fabietti, Maria Cristina Forlani, Francesco Garofalo, Adriano Ghisetti Giavarina, Antonio Marano, Roberto Mascarucci, Lorenzo Pignatti, Carlo Pozzi, Livio Sacchi, Maurizio Unali, Andrea Vallicelli, Claudio Varagnoli

Certificazione scientifica delle opere
I volumi della collana sono soggetti a un processo di Blind Peer Review di cui è responsabile l'editore e, prima della loro pubblicazione, viene informato il Comitato scientifico.

Scientific certification of the works
The volumes of the collections are subjected to a blind peer review process directed un-der the editor's responsibility, and supported by the scientific committee, informed of such process before the volumes publication.

Progetto grafico
Englaro Salvati

Redazione e Coordinamento
Annalisa De Camillis

Traduzioni
Erika Young

©
Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Piazza San Pantaleo 4, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.

Le nostre edizioni sono disponibili in Italia e all'estero anche in versione ebook.

Our publications, both as book and ebooks, are available in Italy and abroad.

ISBN 978-88-492-3277-6

Volume pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara

Dd'A pescara

STUDI E RICERCHE DI ARCHITETTURA 1

VERSOPESCARA2027
vision e summer school

Contributi di:

vision

Marco **Alessandrini**, Sebastiano **Carbonara**, Michele **Di Sivo**, Paolo **Fusero**, Francesco **Garofalo**, Adriano **Ghisetti Giavarina**, Michele **Lepore**, Antonio **Marano**, Roberto **Mascarucci**, Maurizio **Unali**, Claudio **Varagnoli**, Lucio **Zazzara**

summer school

Filippo **Angelucci**, Massimo **Angrilli**, Federico **Bilò**, Enzo **Calabrese**, Sebastiano **Carbonara**, Gianfranco **De Matteis**, Giuseppe **Di Bucchianico**, Massimo **Di Nicolantonio**, Michele **Di Sivo**, Matteo **di Venosa**, Valter **Fabietti**, Susanna **Ferrini**, Adele **Fiadino**, Francesco **Garofalo**, Raffaele **Giannantonio**, Stefania **Gruosso**, Erna **Husukic'**, Sanela **Klaric'**, Luka **Korlaet**, Roberto **Mascarucci**, Paola **Misino**, Lejla **Odobašic'**, Dorina **Papa**, Lorenzo **Pignatti**, Domenico **Potenza**, Carlo **Pozzi**, Filippo **Raimondo**, Donatella **Radogna**, Pasquale **Tunzi**, Piero **Rovigatti**, Alberto **Ulisse**, Clara **Verazzo**, Alberto **Viskovic**, Lucio **Zazzara**

GANGEMI EDITORE®
INTERNATIONAL PUBLISHING

INDICE

INDICE

index

6 **PREFAZIONE**
Marco Alessandrini

9 **INTRODUZIONE**
Paolo Fusero

18 **VISIONE STRATEGICA**
Comitato scientifico Protocollo Pescara

29 **PESCARA SUMMER SCHOOL 2015**
Lorenzo Pignatti

37 **LAB1 AREA EX FEA**
Alberto Ulisse, Sebastiano Carbonara, Pepetto Di Bucchianico, Donatella Radogna, Clara Verazzo, Giuseppe Brando

51 **LAB2 PIAZZA PRIMO MAGGIO**
Francesco Garofalo, Gianfranco De Matteis, Matteo Di Venosa, Raffaele Giannantonio, Adele Fiadino

71 **LAB3 AREA FERROVIARIA DI RISULTA**
Federico Bilò, Matteo di Venosa

89 **LAB4 AREA EX CEMENTIFICIO**
Valter Fabietti, Carlo Pozzi

103 **LAB5 PONTE DELLA LIBERTA**
Filippo Raimondo, Michele Di Sivo

121 **LAB6 COMPARTO LOTTO PENDOLO**
Domenico Potenza, Filippo Angelucci, Matteo Di Venosa, Pasquale Tunzi

139 **LAB7 AREA EX COGOLO**
Lorenzo Pignatti, Filippo Angelucci, Massimo Di Nicolantonio, Lucio Zazzara

157 **LAB8 AREE EX INDUSTRIALI LUNGOFIUME**
Paola Misino, Massimo Angrilli

177 **LAB9 SCALO MERCI PORTANUOVA**
Susanna Ferrini, Massimo Angrilli, Alberto Viskovic

193 **LAB10 CORRIDOIO VERDE - PINETA NORD**
Enzo Calabrese, Roberto Mascarucci, Piero Rovigatti

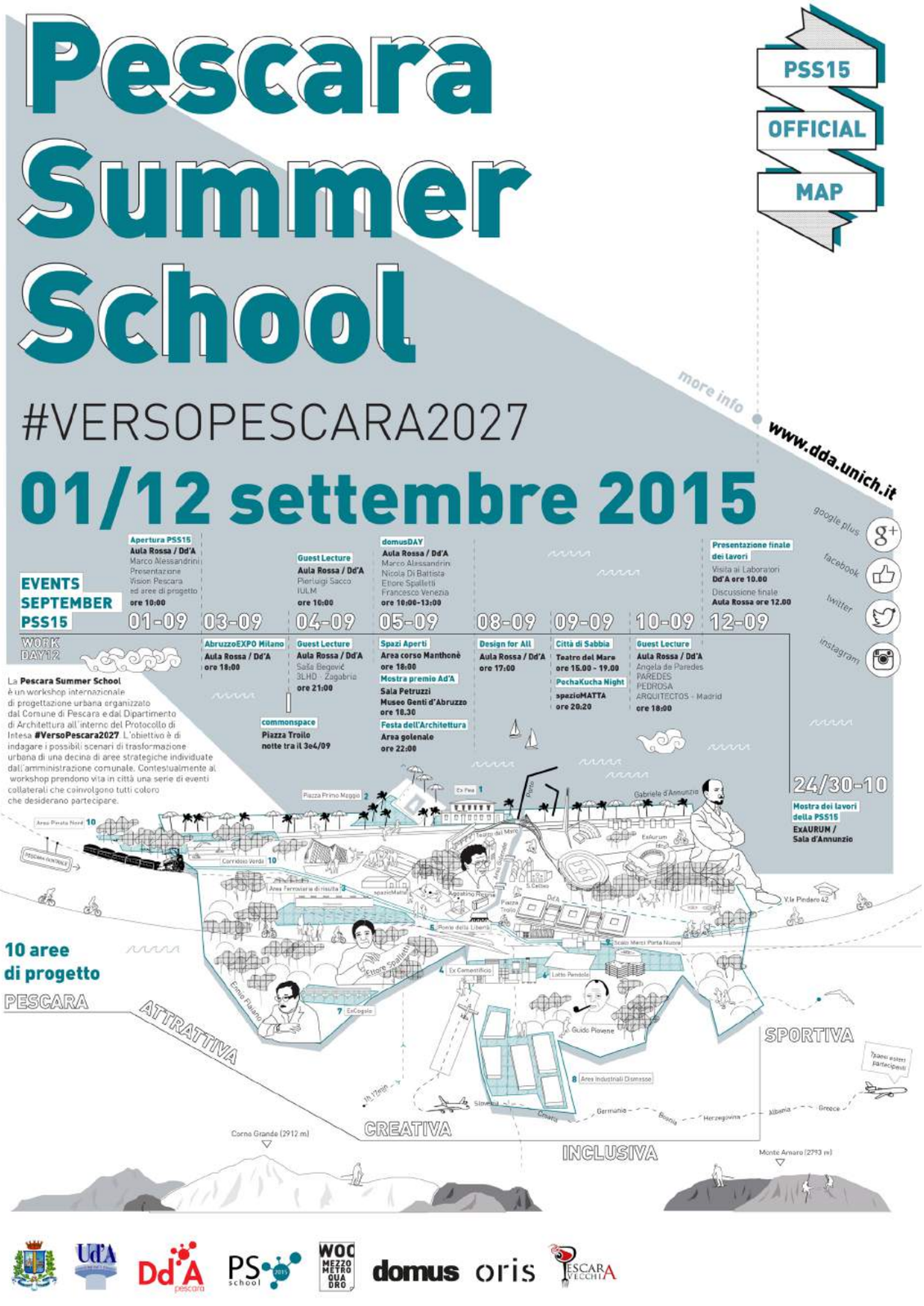
210 **12 GIORNI PER RIPENSARE PESCARA 2027**
Stefania Gruosso

218 **SUMMER STORIES**
WOO_mezzometroquadro

Marco Alessandrini
Sindaco della città di Pescara

Nel Paese che ha il 50 per cento del patrimonio artistico mondiale, Pescara ha ben poco di antico e storico, ma appare come una delle poche città moderne d'Italia. Tutta moderna, senza visibili tracce di antico, la città corre verso il suo primo secolo di vita che verrà festeggiato il 2 gennaio del 2027, cento anni dopo la sottoscrizione del decreto con cui i due centri urbani sorti sulle sponde del fiume, cioè Castellammare Adriatico e Pescara, vennero unificati sotto il nome di Pescara.
Con la sottoscrizione del "protocollo Pescara" abbiamo fortemente voluto il Dipartimento di Architettura dell'Università d'Annunzio come compagno di viaggio dell'Amministrazione verso la città del futuro, per avere un contributo scientifico a supporto delle strategie pubbliche sui luoghi strategici della città e sulle sue ancora aperte occasioni di trasformazione urbana.
Siamo partiti da alcune considerazioni comuni.
L'urbanistica di ultima generazione ha da tempo fatto proprio il principio di riduzione del consumo del suolo, che costituisce una risorsa limitata e in larga misura non riproducibile, non solo per quantità, ma anche e soprattutto per specificità. Occorre muovere verso l'urbanistica "volumi zero", per cui ci si è indirizzati verso una nuova gestione degli spazi, mantenendo la metratura cubica esistente, senza aggiungerne di ulteriore e privilegiando la scelta del recupero e della riqualificazione del patrimonio urbanistico esistente.
L'ingresso nel dibattito del governo del territorio del tema dello sviluppo sostenibile è destinato inevitabilmente a modificare la percezione della crescita e trasformazione urbana da motore dello sviluppo ad azione di consumo delle risorse.
Il tutto con una chiara duplice premessa: e cioè che i metri cubi non sono di per sé né buoni né cattivi, ma quel che conta è limitare al massimo e, possibilmente eliminare, quelli inutili, mal pianificati dannosi dal punto di vista ambientale e paesaggistico; e che l'impiego di nuovo suolo non potrà continuare a lungo come principale, se non unica forma di sviluppo delle città.

La desertificazione urbana non è solo un problema urbanistico, ma anche politico, visto che svuota di vita e così di controllo sociale, porzioni crescenti di città, creando condizioni per pratiche di illegalità e degrado nella vita quotidiana. Il recupero creativo del territorio si impone, dunque, per far sì che i nostri luoghi di vita cessino di crescere divorando terra agricola e natura e comincino ad occuparsi di se stessi, rigenerando e occupando quei deserti urbani che minacciosi sembrano espandersi sempre di più.
Un'altra ragione ci ha mosso al coinvolgimento dell'Università: l'odierna, ineludibile necessità che le istituzioni, eclissate e sempre più in difficoltà per fornire risposte ai bisogni crescenti, facciano rete fra loro. Abbiamo così volto il nostro sguardo verso la la cosiddetta "terza missione" dell'Università, consapevoli che l'Accademia oggi non può rimanere chiusa in asettiche aule universitarie, ma deve essere pronta, com'è successo in questo caso, a far ricadere sui territori di competenza la sua techne.
Pescara, con i suoi 120.000 abitanti, i suoi 33 km quadrati di estensione, la densità abitativa che la pone ai vertici delle classifiche italiane, resta una delle realtà italiane maggiormente interessanti sotto il profilo della crescita qualitativa, data la persistenza di opportunità di trasformazione ancora aperte, derivanti da alcune grandi occasioni urbane all'interno del suo perimetro.
Dunque ancora una grande occasione, ma anche una considerevole responsabilità per chi ha il compito di governare i processi di trasformazione urbana, specie in un momento di crisi economica e di stagnazione del mercato edilizio.
Il primo, ambizioso, frutto da cogliere riguarda la più grande occasione di trasformazione urbana ancora aperta nella nostra città, quella cioè dei centrali 11 ettari dell'area di risulta, oggetto di studio nel protocollo Pescara, luogo unico e strategico per l'assetto futuro della città dove si deve iniziare a realizzare l'idea di città verso il 2027



PESCARA SUMMER SCHOOL 2015

Lorenzo Pignatti

Malgrado esista una sorta di ossimoro nell'accorpamento delle parole "Summer" (estate, vacanza, riposo) e "School" (scuola, attività, lavoro), Il Dipartimento di Architettura dell'Università G. d'Annunzio ha scommesso su un modello didattico innovativo ed ha quindi attivato la *Pescara Summer School* con l'intento di rispondere alle trasformazioni urbane delle città dell'Adriatico, attraverso un'esperienza di progetto e ricerca che coinvolge direttamente studenti, laureandi, docenti e tutors di varia provenienza.

La *Pescara Summer School* intende essere un momento di alta formazione all'interno del Dipartimento. Essa prosegue un filone di ricerca legato alle città dell'Adriatico e una serie di esperienze già attivate in passato tra alcune università italiane ed università slovene, croate, albanesi, bosniache e greche. Fin dal 2009 è stato siglato un accordo di collaborazione scientifica tra diverse università adriatiche, accordo che ha portato negli anni all'attivazione di numerose attività di collaborazione e scambio, programmi di ricerca, workshops di progettazione, conferenze, tesi di laurea, ecc. svolte nelle città di Pescara, Rijeka, Zagabria, Sarajevo, Spalato, Durazzo e Corinto. Compito specifico di queste iniziative **è stato quello di af**frontare temi disciplinari di particolare importanza, ma soprattutto di confrontarsi con un ambito regionale vasto e diversificato, come quello della *macroregione adriatico-ionica*.

Il bacino dell'Adriatico presenta situazioni e contesti che sono paragonabili tra loro e accomunati da storie e narrazioni parallele, ma anche condizioni contrapposte e discordanti. Pensare all'Adriatico significa pensare non solo allo spazio dell'acqua, ma soprattutto ad un luogo fisico e reale che mette in relazione paesi e culture diverse. La lunga e complessa storia dell'Adriatico si rispecchia infatti in una diversità che è essenzialmente sociale, etnica, religiosa e culturale, ma è anche una diversità che si ritrova nella forma del territorio, nella configurazione delle città e dei loro spazi, nelle loro architetture.

La condizione contemporanea è però profondamente diversa rispetto al passato, è più fluida e imprevedibile, meno radicata in schematismi e convenzioni, meno chiusa in ideologismi. Il cittadino che abita le sponde dell'Adriatico è più moderno, più laico e più internazionale; più legato all'intera Europa anche se mantiene uno sguardo alla propria terra; più innovativo e globalizzato anche se rimane legato alle proprie tradizioni. Il cittadino moderno è consapevole che progresso, cultura e innovazione devono diventare i fulcri del proprio futuro e li va a ricercare là dove è più facile raggiungerli. I confini sono quindi estremamente labili e le diversità storiche ed ataviche sembrerebbero essere superate.

Queste sono le condizioni che si riscontrano all'interno dell'Euroregione Adriatica che sta diventando una regione chiave per l'Europa e per una nuova serie di relazioni tra l'est e l'ovest, tra il nord ed il sud, tra l'Europa e i Balcani. Una politica in realtà "diagonale", come trasversale/diagonale è in realtà l'asse dell'Adriatico che dal cuore centrale dell'Europa si estende fino a latitudini che si trovano più ad oriente di città come Budapest. Questa trasversalità geografica deve diventare anche una trasversalità culturale e politica, capace di integrare esperienze e saperi che si sono sviluppati in entrambi i lati del mare. Un nuovo concetto identitario transnazionale e un senso di appartenenza ad una nuova Europa sta prendendo il sopravvento nel momento in cui la stessa Unione Europea diventa sempre più inclusiva.

L'Adriatico oggi potrebbe candidarsi a divenire nuovamente un golfo, questa volta Europeo.

Occorre cavalcare questa aggiornata condizione geopolitica e fondare il futuro su cultura, pensieri e progetti e non su vecchie ideologie o vetero-nazionalismi. Occorre credere nell'integrazione sociale che l'Unione Europea potrebbe assicurare, credere in uno sviluppo culturale che crei economie e lavoro, credere nella globalizzazione e nel sentirsi parte di un mondo molto più ampio dove una cultura collettiva e contemporanea sostituisca una cultura localista, nazionalista e tradizionale. Occorre ri-appropriarsi delle nostre capacità e saperi per fare proposte nuove e non solo considerazioni sul passato.

Occorre quindi ri-generare le città dell'Adriatico nella loro immagine e storia, cioè portarle al centro di nuovi progetti ed idee, al centro di un nuovo ed aggiornato confronto sociale e culturale all'interno della stessa Europa. In molte città dell'Adriatico si è passati da una condizione in cui la produzione industriale

PS 2015 school

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

APAEPCEASC
RIRXOOXRCO
EAE NM ERA
AZACTPCELR
Z EEAO OI
EAFMRGE D
X EEDTOXMO
PRNEOL EI
FRRTL OIRO
EIOILL NC
EA RIMO VERDE
MAGGI ROVIARIA PINETA
DI NORD
RISULTA
TIFICI LOTTO
LIBERT PENDOLO
LA INDUSTRIALI
LUNGOFIUME
PORTANUOVA

3 LAB

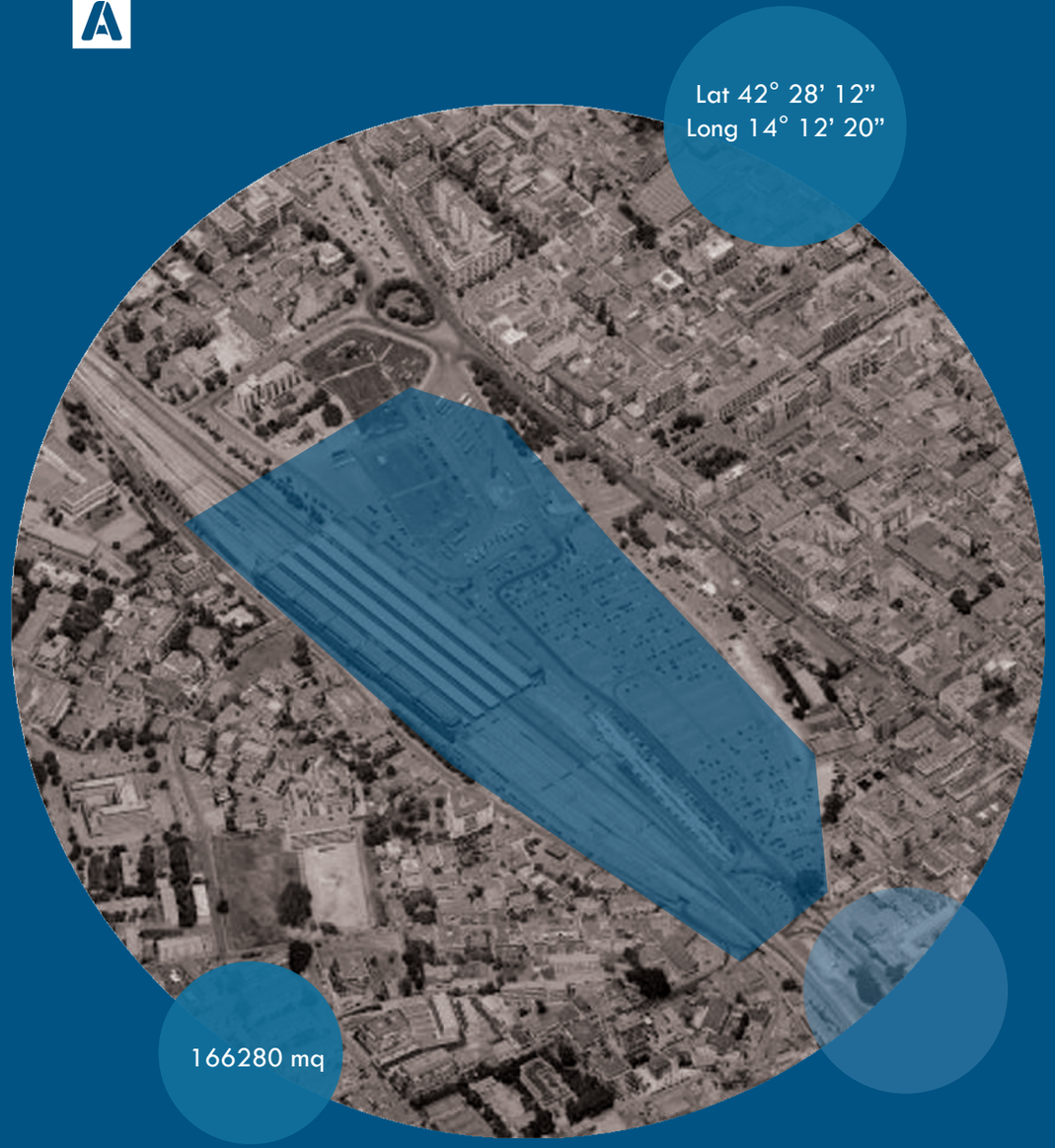
AREA FERROVIARIA DI RISULTA

LAB 3

intro

Docenti:
Federico Bilò, Matteo di Venosa

Tutors:
Alessandra Bucci, Simone Di Criscio, Lorenzo Massimiano



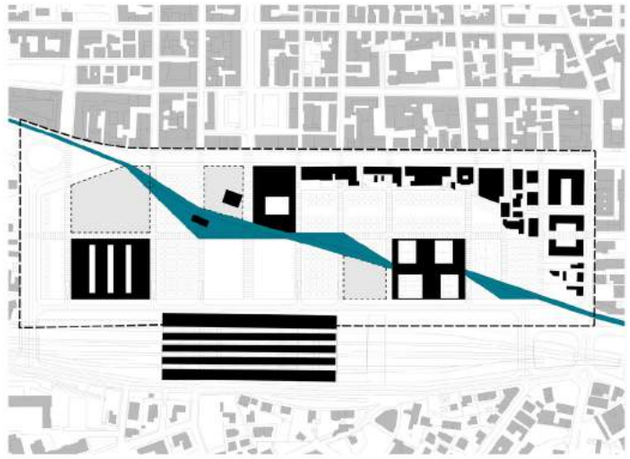
L'area coincide con gli spazi di risulta degli impianti del vecchio scalo ferroviario dismesso di Pescara Centrale ed è organica al vero e proprio centro cittadino (centro commerciale naturale e ZTL definita dagli assi urbani principali di Corso Umberto, Corso Vittorio Emanuele, Viale Muzii, Via Ravenna-Via Trilussa e dal lungomare). Si tratta di un grande vuoto urbano della superficie di oltre 16,6 ettari. Sull'area sono presenti oggi solo alcuni edifici. Il più importante è il corpo centrale della vecchia stazione che ospita l'Icra Network (International Center for Relativistic Astrophisics, consorzio internazionale che promuove le attività di ricerca nel campo dell'astrofisica), vicino al quale sorgono ancora i silos in muratura e metallo a servizio della vecchia stazione. Nella porzione più a nord è posto il complesso edilizio del Ferrhotel, mai entrato in funzione. Questa grande area è utilizzatada anni come parcheggio. La parte più estesa, a sud, è riservata alla sosta dei mezzi privati. Le porzioni centrale e settentrionale sono destinate sia a capolinea dei mezzi di trasporto pubblico urbano che a Terminal delle linee di servizio extraurbano e delle autolinee con destinazioni nazionali e internazionali. Sono presenti, al loro interno, piccoli volumi destinati a funzioni accessorie (biglietteria, servizi, ristoro). Su Corso Vittorio Emanuele prospetta una piccola area a verde pubblico. Nella parte più a sud, presso la nuova stazione e il rilevato ferroviario, sono presenti gli spazi destinati alla stazione cittadina dei taxi e un'area attrezzata a mercatino per ambulanti.

Osserviamo l'area di risulta della ex stazione centrale di Pescara con un duplice sguardo simultaneo, da vicino e da lontano: noteremo che le differenti osservazioni si rafforzano reciprocamente. Osservando da vicino, risulta palese quanto strategica possa essere quest'area per una trasformazione che fornisca alla città alcune attrezzature urbane al momento assenti: un parco pubblico e l'attivazione di alcune funzioni culturali risultano quanto mai necessarie. La centralità e l'eccellente dotazione infrastrutturale confermano l'opportunità di tale indirizzo di trasformazione. Osservando da lontano, risulta strategica la collocazione dell'area all'interno dell'intera conurbazione lineare adriatica, perché si trova in un punto intermedio tra Rimini e la Puglia, perché è appoggiata lungo la dorsale ferroviaria e perché, lungo tale direttrice, le funzioni culturali centrali sono molto modeste per non dire assenti. Il bacino d'interesse di tali attività, pertanto, pur con modalità di frequentazione molto diverse, può essere estremamente ampio e certamente extra-locale.
Dunque, un'area preziosa, un luogo centrale, una porta della città.
Il programma da insediare, mediando e conciliando l'interesse pubblico con quello privato – che deve intervenire come motore economico di qualunque ipotesi di trasformazione – comprenderà: lo scambiatore intermodale ferro-gomma, già presente nell'area ma da riorganizzare; un'ampia dotazione di parcheggi, interrati e in silos; quote di residenza, la cui importanza non è solo nell'offerta di appartamenti ma anche nel ruolo che queste possono giocare nello stabilire connessioni con la città circostante; piccole quantità commerciali, a proseguire fino alla stazione ferroviaria l'asse commerciale esistente di Corso Umberto; attività culturali centrali e precisamente: un teatro; spazi per attività espositive e per la produzione culturale; la nuova biblioteca civica centrale; attività per lo sport e il tempo libero; un parco urbano. Conviene evidenziare l'importanza di quest'ultimo: poiché l'area è molto grande (circa dodici ettari) ed attualmente risulta un grande vuoto urbano, è bene che tale vuoto risulti confermato e che le varie strategie progettuali muovano tutte dal preliminare riconoscimento della priorità di tale carattere. Quale debba poi essere la natura del parco, se prevalentemente vegetale o minerale, sarà oggetto dell'esplorazione progettuale, ferma restando la necessità di assicurare un'ampia permeabilità del suolo. Conviene anche sottolineare come la centralità del luogo risulterà non solo dalla collocazione urbana e territoriale ma anche e soprattutto dalla contiguità di tutti gli elementi programmatici, dalle interrelazioni e dalla frizioni che tale prossimità produrrà.
Come si vede, si tratta di un programma ambizioso e complesso, che viene ispirato dall'Amministrazione e ad essa restituito attraverso una serie di esplorazioni progettuali che, per quanto ipotecate dalle indispensabili semplificazioni didattiche, rimangono tuttavia capaci di fornire precisazioni e suggestioni utili per ampliare l'orizzonte delle riflessioni e per ridefinire gli obiettivi attesi.
Nell'esperienza di laboratorio si è constatato ripetutamente lo statuto incerto dell'azione progettuale condotta, collocata in un punto intermedio tra il progetto urbano e il progetto architettonico. Questa constatazione è significativa e interessante, perché, nella prassi, impone di agire contemporaneamente con norme e regole, progetti in potenza, l'attuazione dei quali può immaginarsi in un orizzonte temporale di media durata; e con edifici e disegni di suolo ben formalizzati e definiti, norme in atto capaci di riverberare, con la loro presenza e con l'accorta collocazione, scelte di disegno su un ampio intorno. Si tratta, dunque, di agire sui molteplici registri del progetto, definendo gradi di vincolo e gradi di libertà, azioni immediate e azioni differibili, hardware e software. Tale statuto ibrido dell'azione progettuale deve anche consentire di accogliere le modificazioni di programma che, verosimilmente, occorreranno in un orizzonte temporale dilatato: il progetto dunque deve presentare anche rilevanti gradi di elasticità.
Infine, una questione da consegnare ai progettisti: derivare il progetto dalla lettura della città circostante, operando insistentemente sulla divisione del suolo, come a riproporre le misure di una scansione in isolati? O considerare l'area come altro dalla città, assimilandola a un brano di paesaggio importato in ambito urbano?

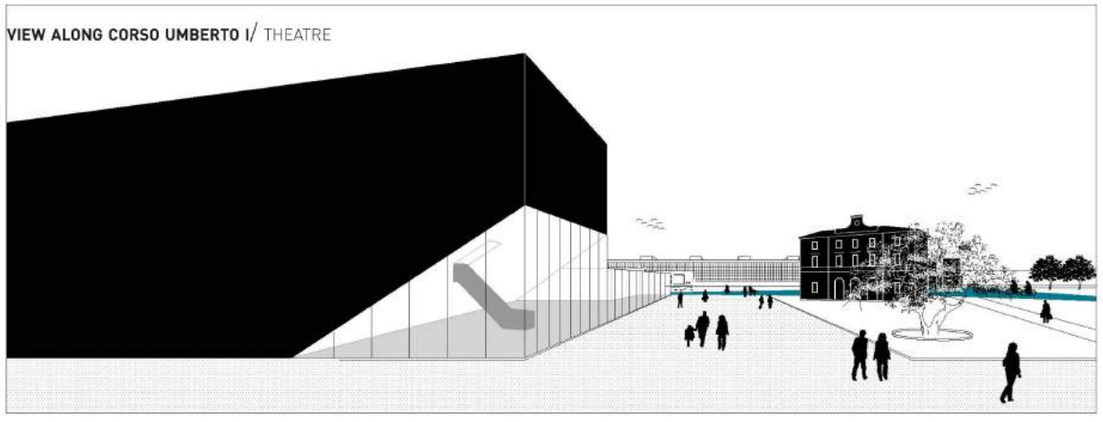
LAB3

studenti: Dorotea Klincic, Mateja Nosil, Bojan Pepeonik, Zvonimir Prusina, Sefko Hadzic

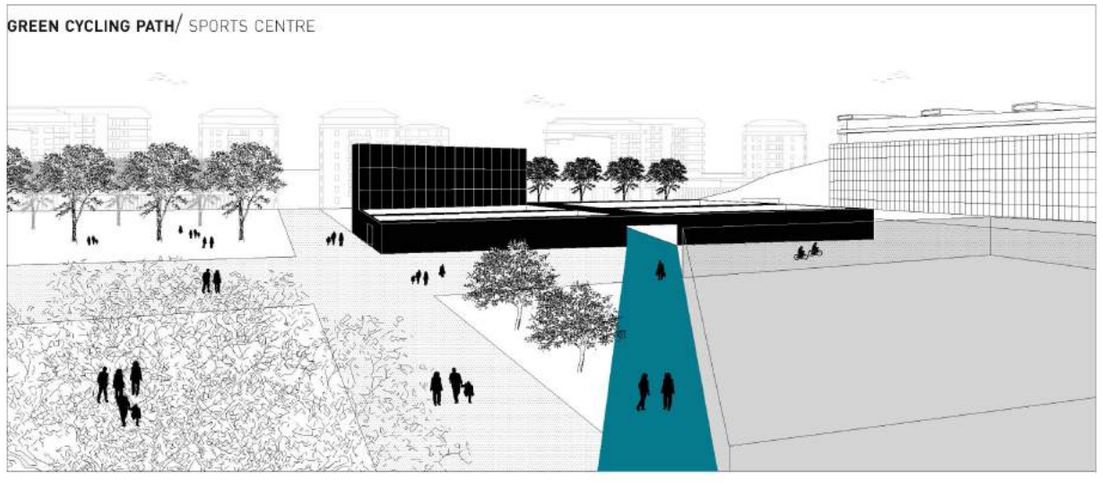
La strategia alla base del progetto consiste nel dividere l'area in piccole insulae, riprendendo giaciture e dimensioni del tessuto urbano circostante. Ciascuna delle insulae è disegnata a seconda della sua funzione: la maggior parte prevede la presenza di aree verdi, altre sono "estruse" in altezza ed accolgono al loro interno teatro, campi sportivi e terminal multimodale. Infine, disegnata sull'antico tracciato ferroviario, la pista ciclabile si insinua tra le insulae alterandone la rigida geometria.

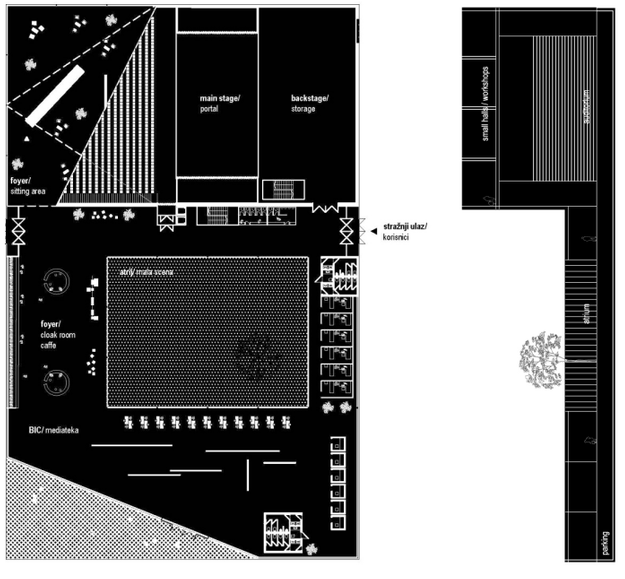


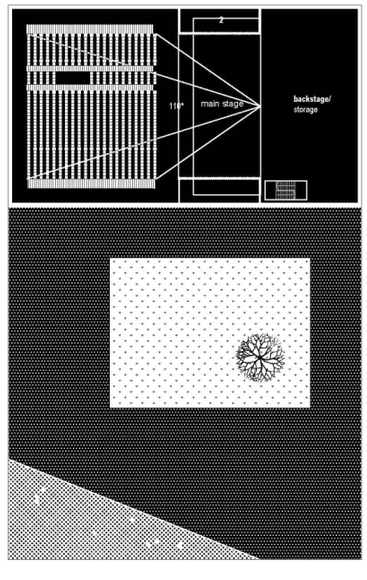
VIEW ALONG CORSO UMBERTO I/ THEATRE



GREEN CYCLING PATH/ SPORTS CENTRE



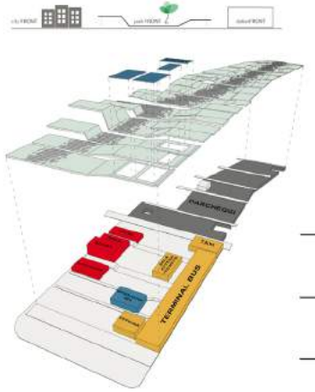


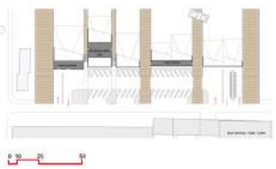


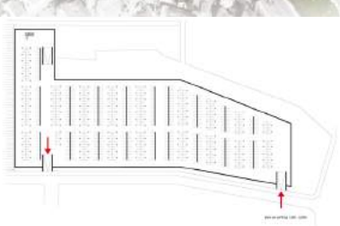
LAB3
GRUPPO01

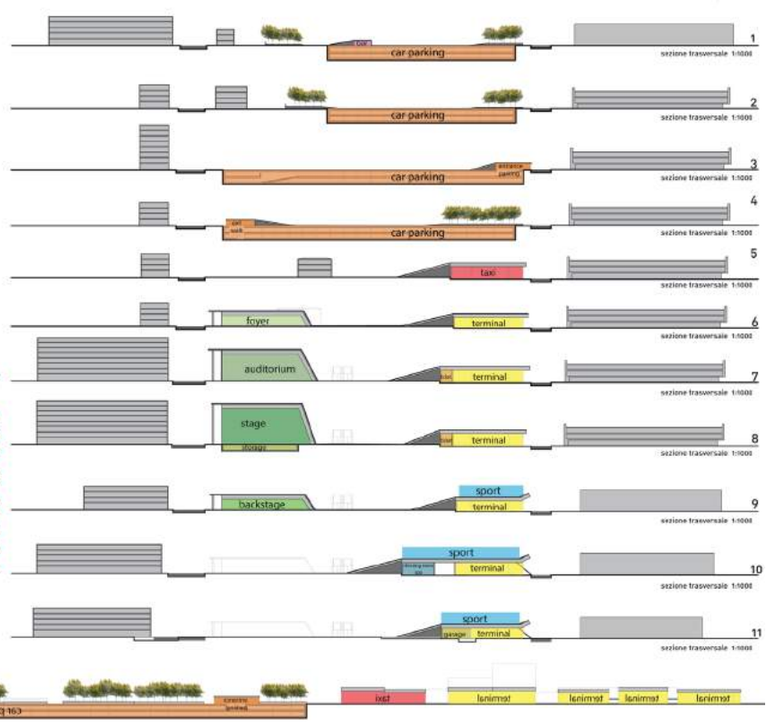
studenti: Umberto Virgilio, Carmine Fabio Pollio, Valeria Pollio, Maria Luisa Rella, Antonio Gigante

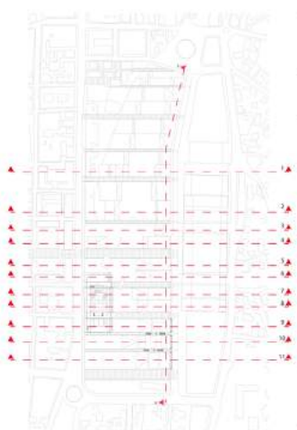
La strategia del progetto è quella di suddividere l'area in fasce trasversali disegnate sulla proiezione del tessuto circostante. Ognuna di queste si sviluppa in altezza raggiungendo quote diverse a seconda delle funzioni da accogliere nella parte sottostante. A nord troviamo il teatro che chiude il fronte stradale, a nord-ovest il terminal bus e gli impianti sportivi. Nella quota più bassa, compresa tra questi canyon artificiali, è collocata la strada parco che attraversa diagonalmente tutta l'area.

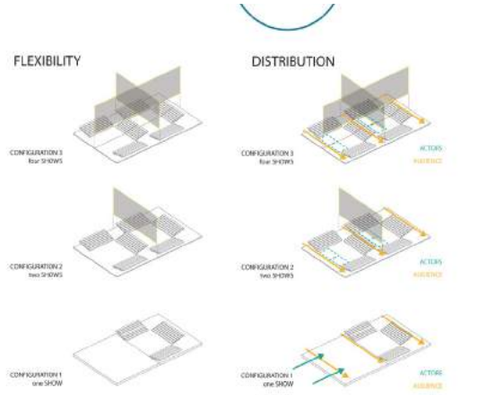


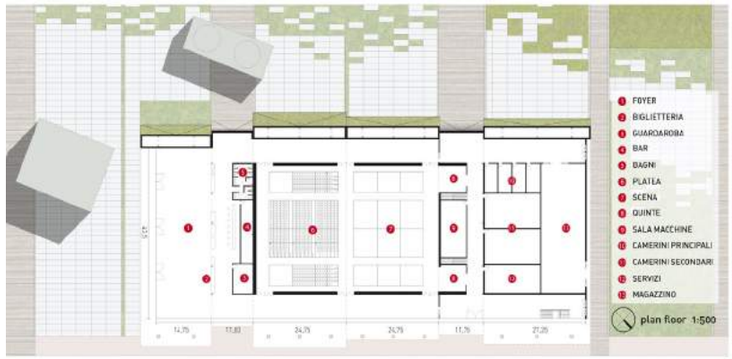


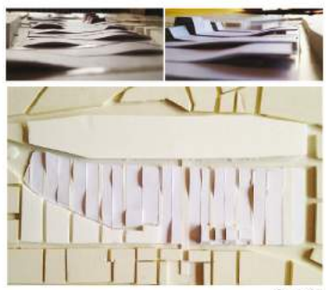


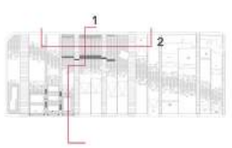


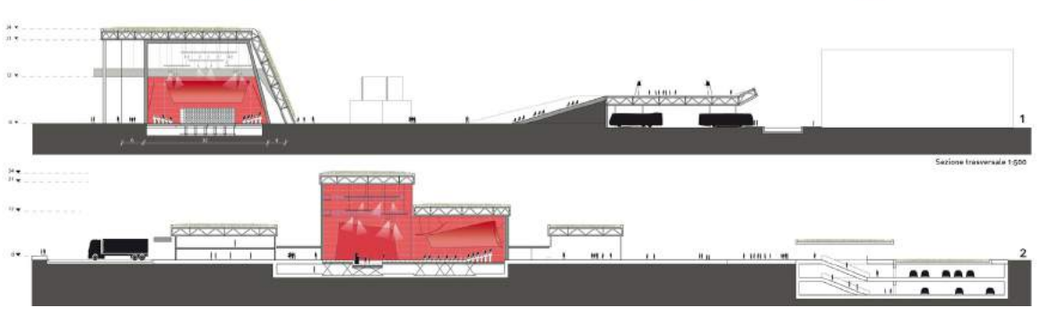








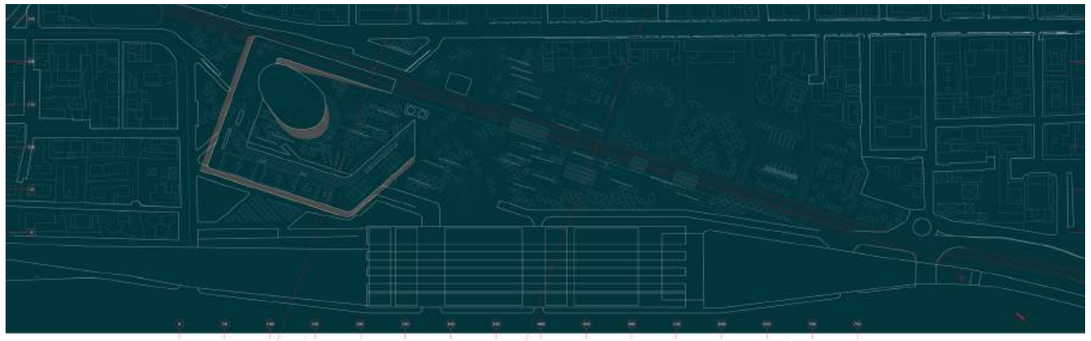


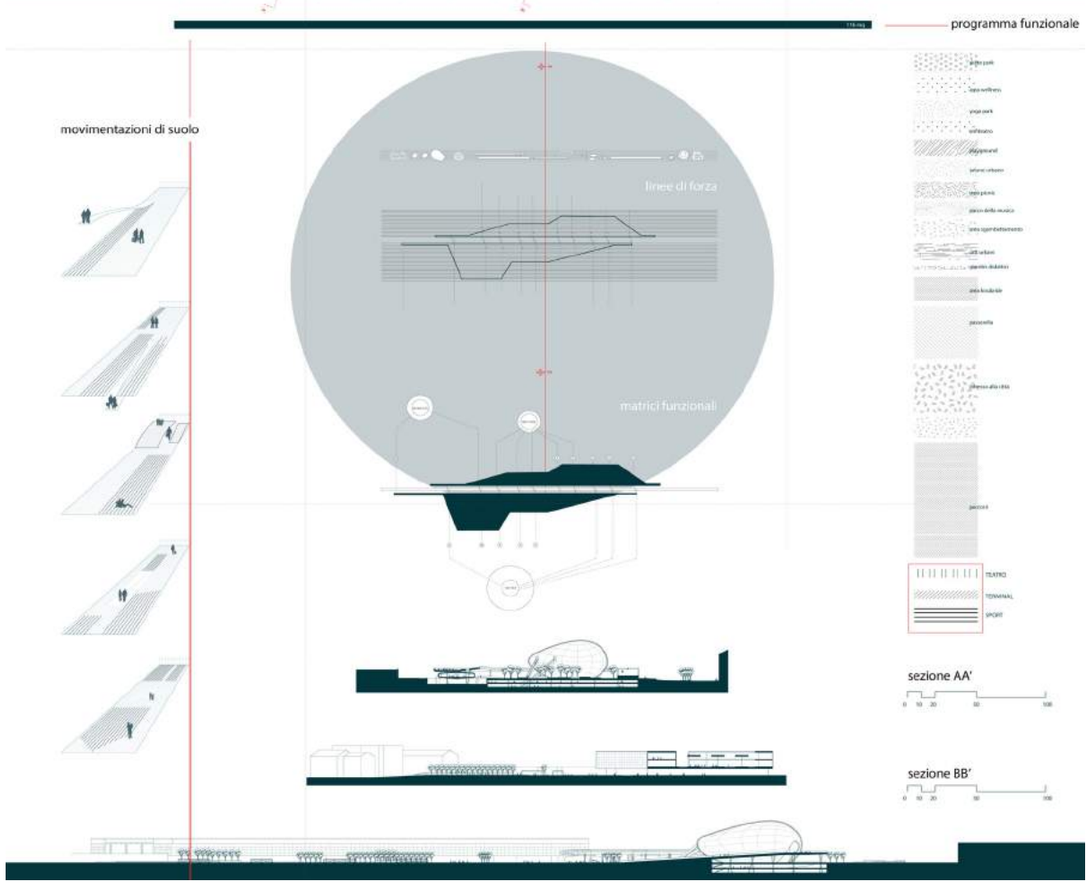


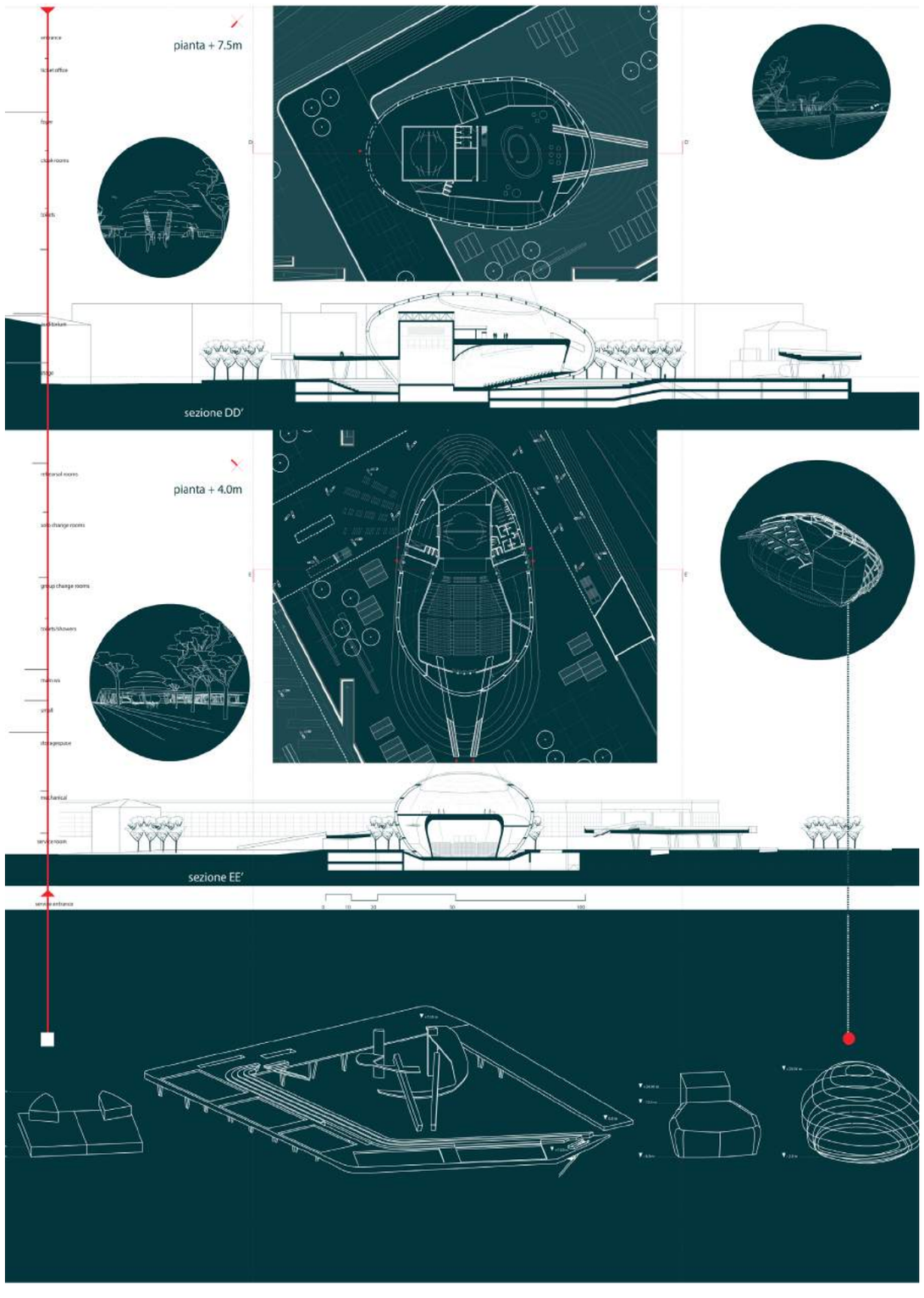
LAB3
GRUPPO02

studenti: Miriam D'Ignazio, Marco Demetrio, Stefano Di Carlo, Vincenzo Di Giansante, Adna Kliajic

L'idea di progetto è basata sulla congestione di attività e reazioni a catena capaci di generare un condensatore sociale alla scala di parco.
Ricorrendo a linee di forza primarie che prendono spessore e diventano forme costruite, ci si è ispirati alla tecnica cinematografica del *plan-sequénce*, in cui un unico segmento narrativo modula la scena e accompagna l'osservatore attraverso tutti gli spazi progettati, da quelli non-costruiti del parco a quelli di massima congestione del teatro.

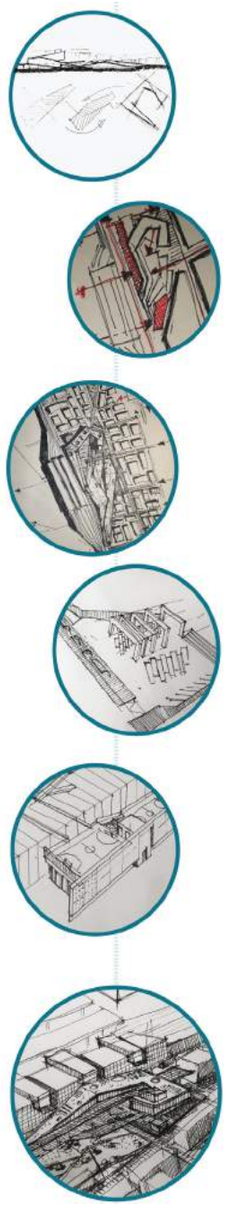




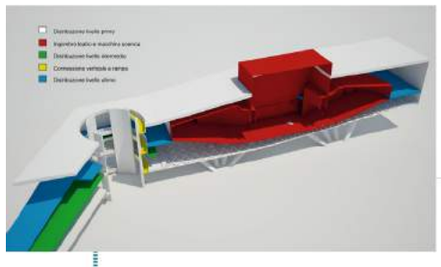


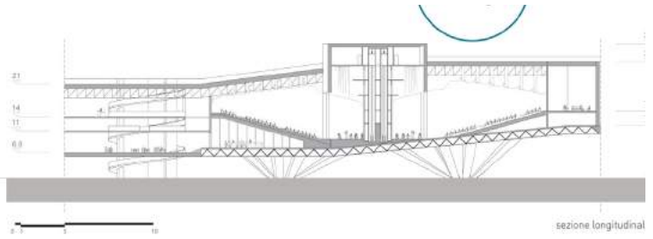
studenti: Franz Lami, Emanuele Soria

Il progetto si sviluppa a partire da sei dorsali tracciate sugli assi visivi più rilevanti. Su queste è disegnato un parco urbano con sezione mutevole: un terrazzamento per i campi sportivi, una nuova piazza con passeggiate pensili che portano ai laboratori e il grande tetto giardino del teatro che, ponendosi ortogonalmente a Corso Umberto, traguarda il mare. Infine, una complessa macchina scenica permette di proiettare le scenografie teatrali alla quota urbana e di assistere a performance all'aperto.

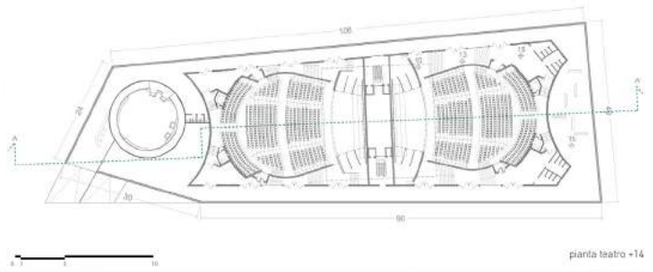


prospetto sud 1:1000

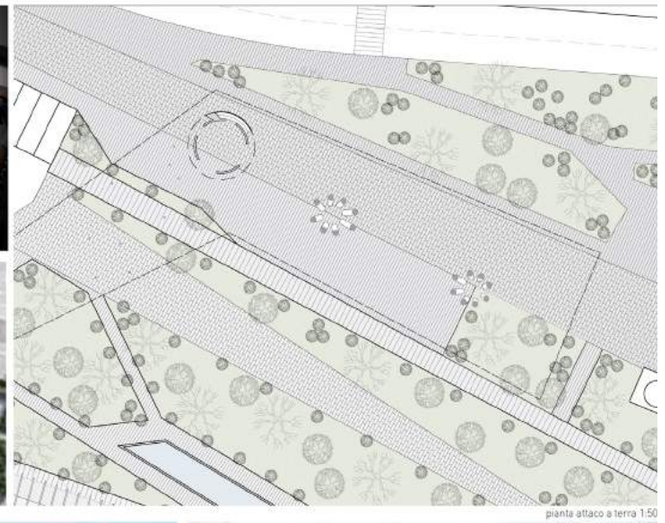




sezione longitudinal



pianta teatro +14

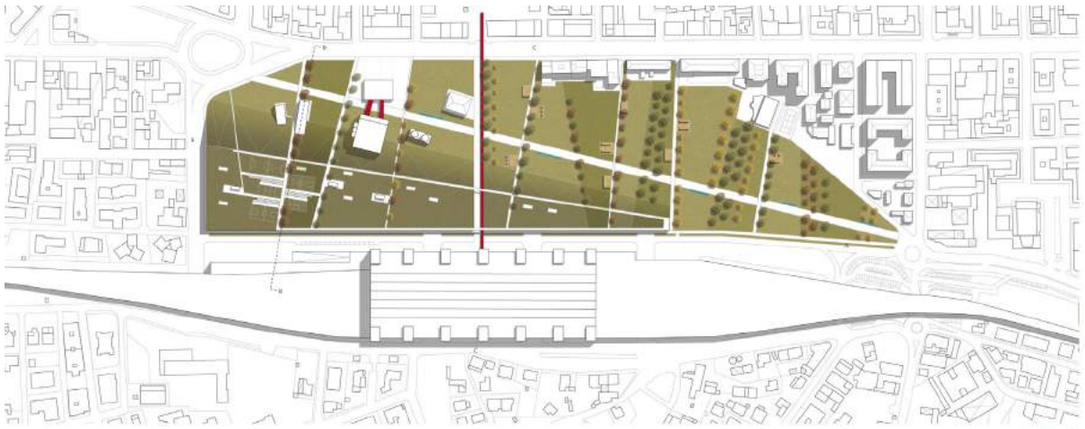


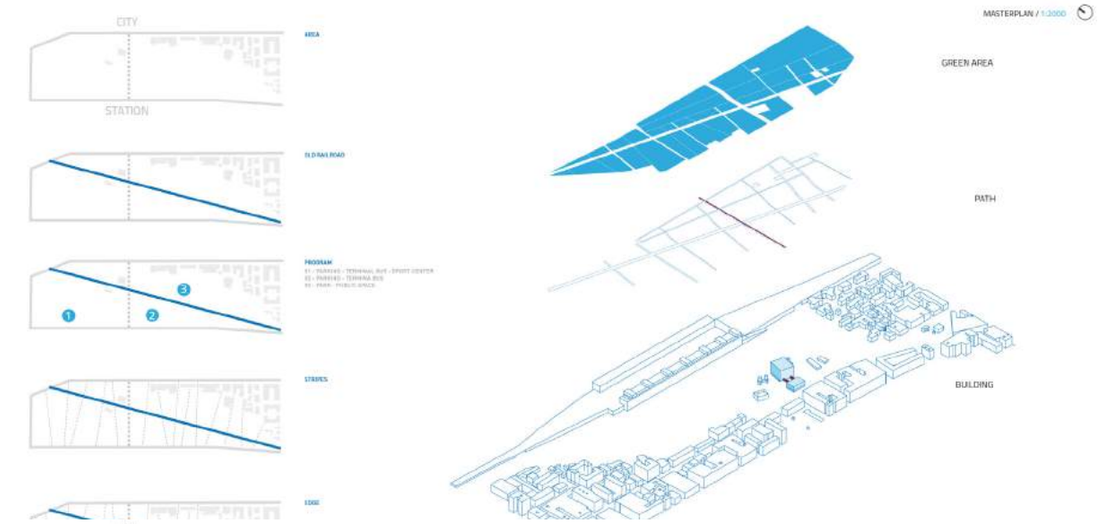
pianta attacco a terra 1:50

GRUPPO05

studenti: Daniele Catucci, Marco Bruscagin, Raffaele Guardabascio, Sabina Giannone

La proposta tiene conto di due direttrici principali: l'asse di corso Umberto e il vecchio tracciato ferroviario. Per misurare il progetto al contesto costruito sono state riprese le giaciture trasversali esistenti. Il terminal bus, i parcheggi e il centro sportivo, confinanti con la stazione, sono stati posizionati al di sotto di una grande copertura verde. Il teatro è posizionato sul tracciato della strada parco che lo divide in due volumi distinti. Il foyer, spazio pubblico, ha un ingresso dedicato, mentre alla sala si accede tramite passerelle sopraelevate.

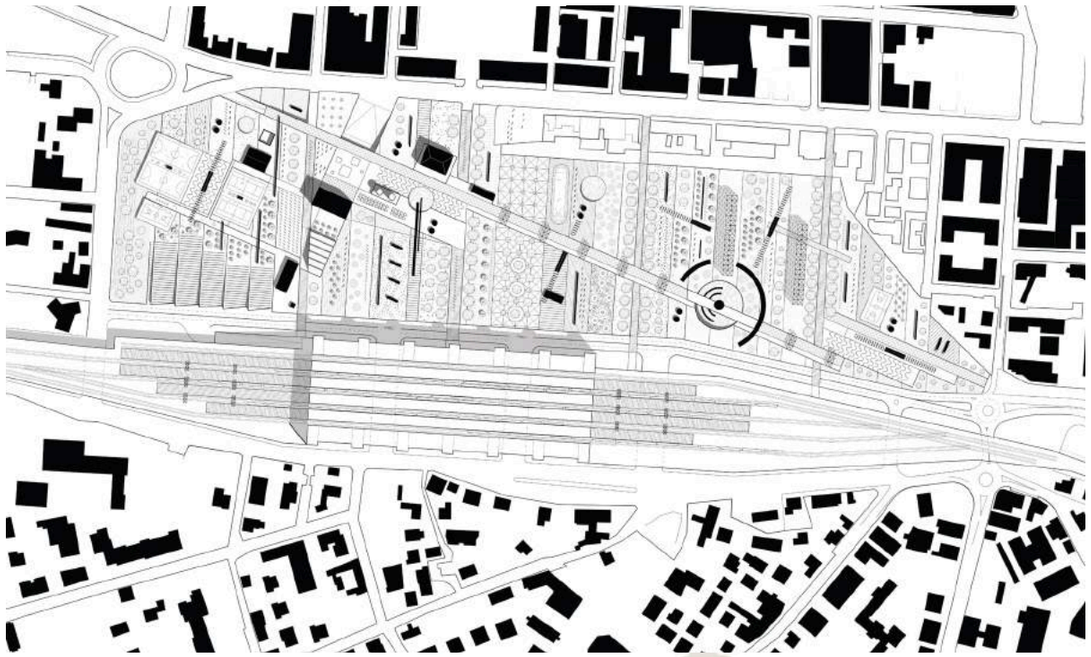




GRUPPO06

studenti: Francesco Di Camillo, Simone Tollis, Ozer Serdar, Mustafic Merisha

Il progetto si propone di esaltare la componente ambientale utilizzando una strategia a "impatto zero". Parte della cubatura destinata da programma agli edifici per la collettività (teatro, terminal bus, centro sportivo) è ipogea. Questa soluzione permette di ottenere la massima continuità delle superfici permeabili. Le attività relative al parco sono distribuite in modo omogeneo secondo strisce parallele e occupano l'intera superficie dell'area di progetto. Il disegno degli spazi aperti è poi completato da un secondo layer, composto da elementi di scala minore.

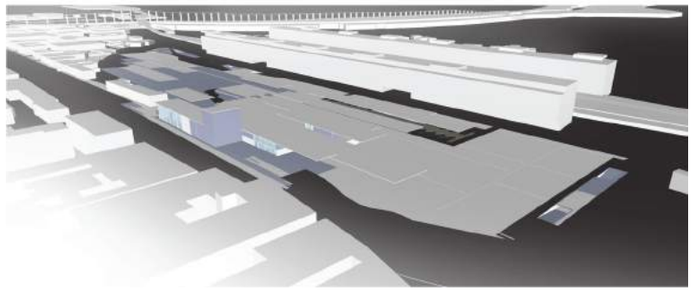


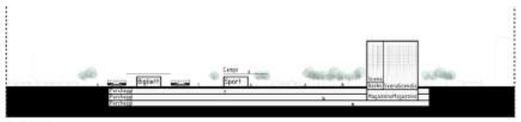
LAB 3

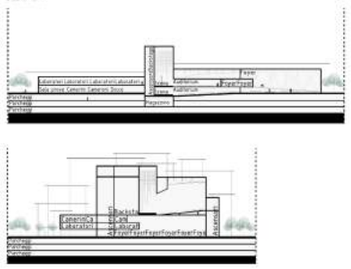
GRUPPO07

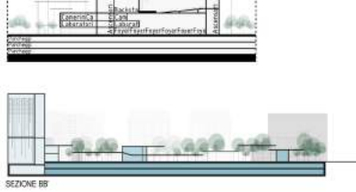
studenti: Danilo Pasqualone, Carlotta Ottaviano, Federica Carla Pignatelli, Veronica Perrotti

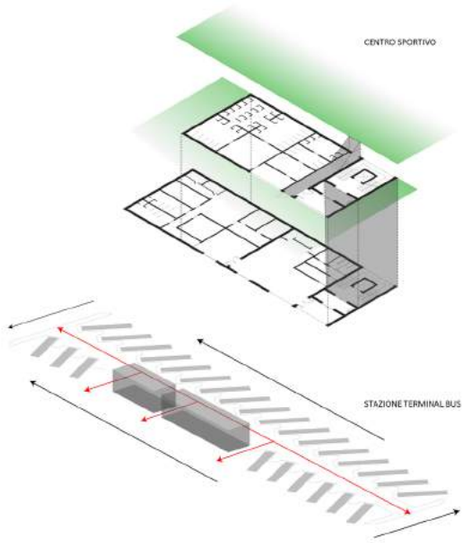
Il progetto lavora sul movimento alternato di piani e volumi su binari paralleli. Nella porzione nord dell'area si concentrano tutti i volumi destinati a teatro, centro sportivo e terminal bus. Gli spazi di questi edifici sono costruiti dall'alternanza di piani e volumi, spazi chiusi e aperti. Questo fa sì che gli ambienti si susseguano con qualità differenti. Anche il parco urbano a sud è disegnato con le stesse regole; l'unico elemento in contrasto con tale principio insediativo è la strada parco, che sottolinea la sua funzione di elemento naturale.

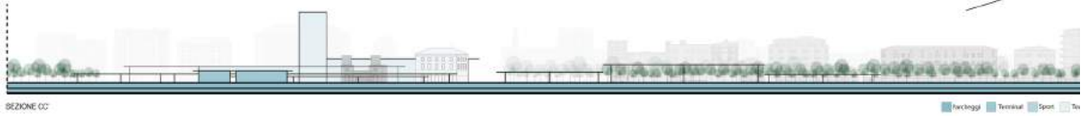








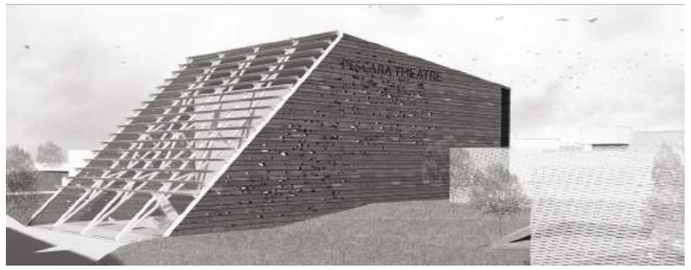




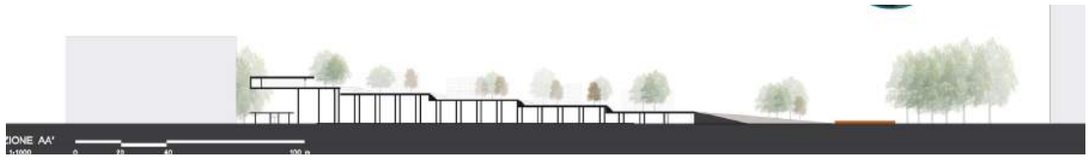
LAB 3

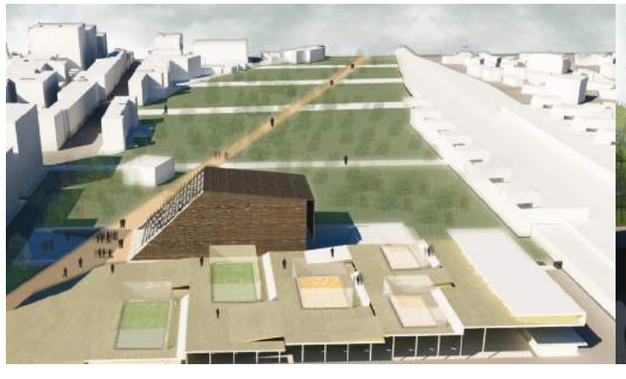
GRUPPO08

studenti: Nicola Adesso, Marcello Di Biagio, Antonio Fogliano, Roberta Ridolfi, Mario Vecchiarino



Il progetto nasce da una riproposizione dei tracciati viari circostanti all'interno dell'area di risulta. In particolare, le giaciture perpendicolari alla linea di costa vengono utilizzate per ripartire lo spazio in grandi fasce caratterizzate da usi diversi, dal parco pubblico attrezzato al parcheggio di scambio. Le aree costruite, a nord, accolgono il teatro con foyer, ribassato rispetto alla quota di città, e il centro sportivo su una piastra gradonata. L'ex tracciato ferroviario attraversa diagonalmente le fasce e ne permette l'attraversamento trasversale.

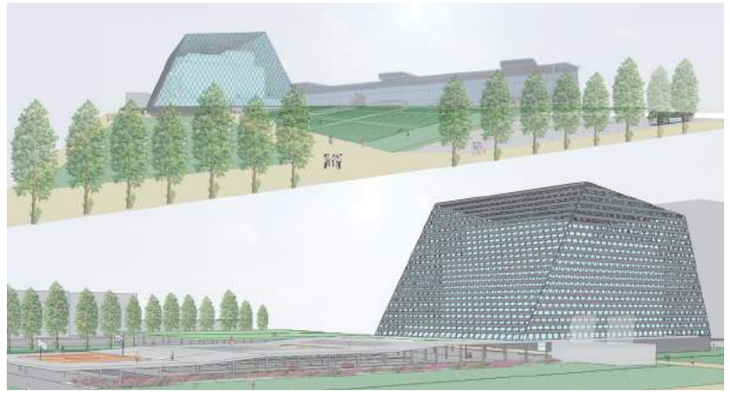


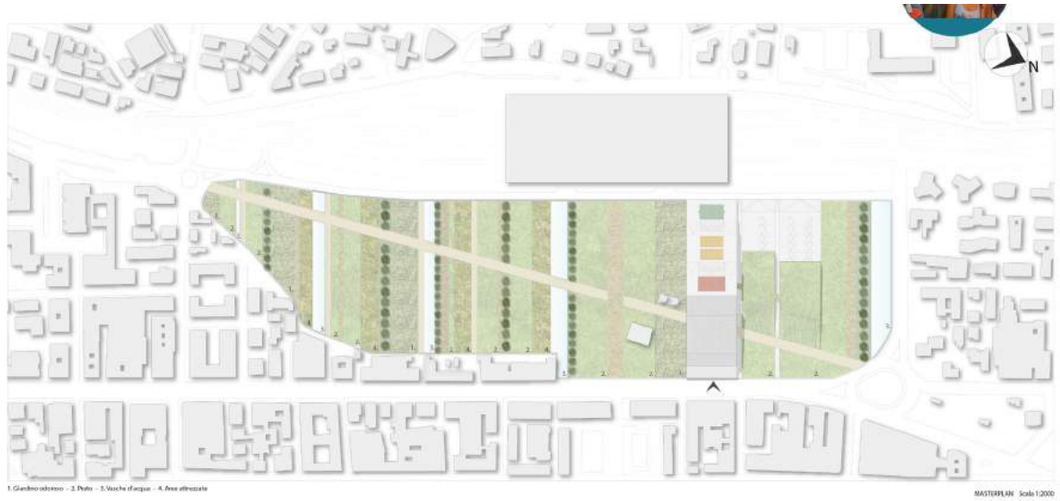


GRUPPO09

studenti: Federica Iezzi, Stefano Libbi, Valeria Ludovico, Domenico Marchionne, Marianna Travaglini

L'intenzione alla base del progetto è quella di ideare un grande parco urbano attraverso il disegno di un pattern verde che riprende le giaciture circostanti. Emergono in tale spazio due assi principali: il prolungamento di Corso Umberto e la riproposizione dell'ex tracciato ferroviario ai quali è assegnato il compito di riconnettere l'area di risulta alla città. Nell'intento di rivitalizzare questo grande vuoto urbano, sia il teatro che le attrezzature sportive sono state poste su piazze rialzate, a disposizione della collettività.



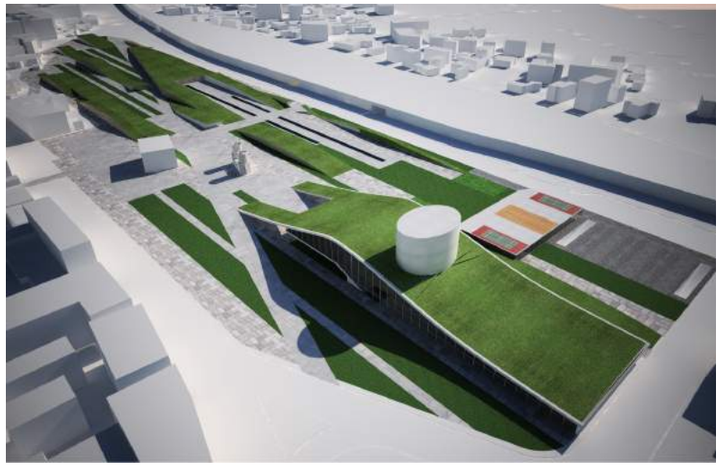


1. Giardino odoroso - 2. Prato - 3. Vasche d'acqua - 4. Area attrezzata

MASTERPLAN Scala 1:2000

GRUPPO10

studenti: Manuel Ianniroberto, Domenico Lannutti, Mattia Santese, Francesco D'incecco



Il progetto è incentrato sulla partizione dell'area in fasce verdi longitudinali, che si sollevano e si abbassano per accogliere teatro, campi sportivi, parcheggi di scambio ed ogni attrezzatura necessaria a tali funzioni ed attività. Questa strategia, lasciando assoluta permeabilità visiva tra interno ed esterno nella direzione che va dal mare alla stazione, invita all'attraversamento dell'area, reso possibile da un grande viale attrezzato.

GANGEMI EDITORE
INTERNATIONAL PUBLISHING

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI LUGLIO 2016
www.gangemieditore.it